Anno V. - N. 1469 — Trieste, Sabato 16 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N.1469

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino a. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.30 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 35 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BELGRADO 15. Viglietti Serbi. Serie estratte: 2184, 5558, 6353.

S. 2184	N. 50	vince f.chi	100.000
„ 6353	„ 50	„ „	10.000
„ 5558	„ 27	„ „	4.000
„ 2184	„ 43	„ „	1.000
„ 5538	„ 9	„ „	1.000

— BUDAPEST 15. Viglietti Tibisco. Serie estratte: 66, 461, 483, 799, 1228, 1283, 2145, 2357, 2674 3428 e 4202.

Serie 3428	N. 87	vince f.	100.000
„ 2145	„ 95	„ „	4500
„ 3428	„ 97	„ „	1000
„ 1283	„ 61	„ „	1000
„ 799	„ 27	„ „	1000
„ 1228	„ 74	„ „	1000

La lite per una vincita principale. VIENNA 15. La sera del 15 dicembre, un inserviente ferroviario si presentava all'oste Giovanni Görg con la preghiera di acquistare un biglietto della Lotteria di beneficenza L'oste lo congedò bruscamente, osservando che era troppo sfortunato per guadagnare. Il venditore si recò allora in cucina dalla moglie che per compassione acquistò il biglietto a patto però che non dicesse nulla al marito. Poche sere dopo, mentre il Görg giuocava a carte nell'osteria, la moglie mandò un grido di gioia. Aveva veduto che al suo biglietto era toccata la vincita di 60.000 fiorini.

Partecipò tutto al marito, il quale non si scompose, continuò a giuocare, e le disse: „E' impossibile. Sarà un errore di stampa;" poi non ci pensò più Ma la signora Görg non si diè pace, comperò tutti i giornali, e vide che effettivamente le era toccata la vincita principale. La notizia si sparse in un baleno. Senonchè allora un vicino sollevò la pretesa di metà della vincita, e sostiene di aver giuocato a metà con la signora Görg, e di averle pagato un fiorino. L'ostessa nega, cita testimoni, e si è trovata costretta di sporgere accusa per estorsione all'invidioso vicino.

Un blocco di granito. GENOVA 15. È giunto un blocco di granito del peso di circa 40 mila chilogrammi, che dovrà servire di base al monumento a Vittorio Emanuele. Si preparano i mezzi per trasportarlo nella piazza Corvetto.

Burrasca. MARSIGLIA 15. È scoppiata una fiera burrasca nel Mediterraneo. Si constata, con trepidazione, che diversi vascelli che dovevano giungere dall'Algeria e dalla Tunisia, sono in sensibile ritardo. Lungo la costa, presso Carry, è arenato un vascello italiano. Non è possibile l'entrare e lo uscire da questo porto.

L'esposizione dell' 89. PARIGI 15. Il governo interpellerà tra poco ufficialmente le potenze amiche circa il loro intervento all'esposizione mondiale del 1889.

Frode. BUDAPEST 15. Alla Cassa comunale di Gross-Kikinda sono state scoperte frodi per 120 mila fiorini.

Parroco condannato. GRAZ 15. Il parroco Ilaring di Frein, fu condannato a quattro mesi di carcere per avere fatto estremi oltraggi ad una ragazza di dodici anni.

Per Cristoforo Colombo. MADRID 15. Un banchiere di Barcellona ha offerto di anticipare al comune 400 000 franchi per la pronta erezione del monumento che si deve innalzare a Cristoforo Colombo in quella città.

Suole di cartone. MADRID 15. A Ceuta si scoprirono 2000 scarpe con suole di cartone, proviste a quel presidio militare.

Scoperta di una bisca. ROMA 14. La Questura scoprì una bisca di giuoco d'azzardo in via Catena. Gli arrestati, in numero di dieci, appartengono alla classe operaia.

Il pittore Baudry. PARIGI 14. E' morto il celebre pittore Baudry.

Un processo e un' esposizione. LOSANNA 15. In virtù di odierna decisione della Camera Criminale Federale, i dibattimenti contro il direttore ed il cassiere della Banca di Ginevra, accusati di gravi violazioni della legge sui biglietti di banca, cominceranno l'8 febbraio a Ginevra. Essendosi sentito il parere degli industriali della Svizzera tedesca, si vorrebbe organizzare a Ginevra non più un'esposizione nazionale nel 1887, ma un' esposizione internazionale nel 1888.

Scena dramatica. PARIGI 15. Mentre i ricchissimi coniugi Dreyfus uscivano in carrozza dal palazzo, una povera donna si è afferrata alla portiera, gridando: „Sono una vostra vittima: sono la vedova del banchiere Premsel, che per voi si annegò nella Senna". Dreyfus ordinò al cocchiere di rientrare nel palazzo. La vedova li seguì continuando a dire: „La vostra fortuna iniqua l' avete fatta spogliandoci." Ce ne volle per farla andar via. Pende appunto un processo Premsel-Dreyfus circa l'*exploitation* del guano del Perù. Ricorderete che anni fa il Grèvy fu avvocato di Dreyfus.

Singolare querela. VIENNA 15. Una guardia di p. s. ha spòrto accusa contro un oste per lesione d' onore e ciò perchè quando la guardia lo invitò a chiudere l'osteria, causa l'ora inoltrata, l'oste rispose: „Oh, sì! Io le auguro che sua moglie diventi mia suocera e mia suocera sua moglie, allora le passerebbe la voglia di essere così meticoloso!"

L'affezione d'un servo. NAPOLI 15. Ignazio Irace, servo da quarant'anni di una donna che faceva negozio di vino in via Foria, essendo la padrona caduta in miseria, e dovendosele sequestrare le ultime suppellettili, fu côlto da un dolore così fiero, che decise di morire. Andato iersera in casa della padrona, si gettò nel pozzo, onde i pompieri accorsi lo trassero già morto.

Sommaruga. ROMA 15. Si adunano i creditori di Sommaruga. Il passivo dell'azienda di lui sarebbe accertato in 175,000 lire, compensabile con merci librarie.

Senz'acqua. NAPOLI 14. Causa la rottura di un tubo dell' acquedotto del Serino, quasi mezza città è rimasta, per molte ore, senz'acqua. Il tubo stamane è stato accomodato.

Notizie marittime. CALAMATA 14. Causa un terribile fortunale naufragarono i navigli greco *Evangelistria*, cap. Angeli Lapatà, e ottomano *Eugenia*, in partenza tutti due per Trieste, e ottomano *Urania* arrivato da Trieste.

— COSTANTINOPOLI 14. Il naviglio greco *Aghios Spiridion*, cap. G. Candargi, diretto per Batum, s'incendiò fuori Sinop.

— FILADELFIA 13. Il bark a.-u. *Mie Figlie*, cap. Golubovich, da Filadelfia per Venezia, rilasciò a Delaware danneggiato dal ghiaccio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.42 tram. ore 4.39. — *Oggi*: Spos. di M. V. — *Domani*: Ss. nome di Gesù. — Termometro C. ore 7 ant. 7.1. ore 2 pom. 8.3. — Altezza barometrica 761.0.

Elargizioni. Il signor Carlo Bois de Chesne, onde onorare la memoria della madre Elisa, rimise l' importo di f. 100 in aumento del fondo intangibile di questa pia casa dei poveri.

— Il signor Giulio Lorenzetti, in esecuzione delle disposizioni testamentarie del defunto suo padre, Pietro Lorenzetti, rimise alla presidenza municipale l' importo di f. 990, di cui 720 in aumento del fondo intangibile di questa pia casa dei poveri, f. 180 per le sale di lavoro dei fanciulli abbandonati e f. 90 pel civico spedale.

Il signor Giulio Lorenzetti ha elargito inoltre a questa Associazione italiana di beneficenza un titolo di lire dieci di rendita italiana, pari a lire duecento nominali di capitale.

Decesso. Annunciamo col più vivo rammarico la morte avvenuta iersera, alle ore 7 e un quarto, del Dr. Giorgio Nicolich, il quale, nei molti anni che coprì la carica di protofisico della città si guadagnò la generale estimazione. La morte del Dr. Nicolich, per quanto preveduta, desterà la più viva impressione nella cittadinanza, inquantochè era conosciuto quale scienziato e quale galantuomo.

Scuola di canto. A sensi del vigente Regolamento, nel p. v. mese di febbraio, ricomincia il corso gratuito teorico-pratico musicale nella civica scuola di canto ecclesiastico ed accademico, collocata nell' edifizio della civica scuola popolare e cittadina in via Giotto (ingresso in via Bachi).

Le lezioni hanno luogo dalle ore 8 alle 10 di sera, il lunedì, mercoledì e venerdì per la I. Sezione; il martedì, giovedì e sabato per la II. Sezione. La I. Sezione accoglie gli allievi nello stadio preparatorio teorico per un biennio; la II. nello stadio di esercizio pratico per il loro servizio delle funzioni nella chiesa cattedrale. Per gli allievi della II. Sezione sono fissate delle annue graduali rimunerazioni. I giovani ed i fanciulli dotati di buona voce e desiderosi di frequentare le dette lezioni, sappiano presentarsi nel termine perentorio dal 25 corr. all' 8 febbraio per l'iscrizione nel locale e nelle ore suindicate presso il maestro direttore ed in di lui assenza presso il maestro-assistente della scuola di canto.

La Madonna di Pliscovizza a Trieste! La è proprio così! Pare che quella benedetta Madonna si sia stancata dell'arido Carso ed abbia voluto fermare stanza nella città nostra.

Ora apparisce ad un giovane santo lubianese, nella casa di certa Giovanna ved. Colombo, in via del Monte N. 23 A, terzo piano.

E' costui un tal Carlo, giovanotto dai 25 ai 26 anni, di mezzana statura, con pochi peli sul labro superiore. E' fratello di un frate, morto tre mesi or sono a Zara, in Dalmazia. A quanto narra lui, fino a' 18 anni faceva il pastore e non sapeva leggere. — A quell'età imparò a leggere da sè. — E' probabile però che lo abbia istruito il fratello frate. — S'è messo quindi ad apprendere il mestiere del sarto ed in tale qualità trovavasi occupato l' estate scorsa presso alcuni villici e presso il parroco di Pliscovizza, nell' epoca della famosa apparizione.

Egli fu tra i *fortunati* che videro comparirsi innanzi la Madonna, e quindi tra i più fanatici propagatori del preteso miracolo.

Egli racconta che recentemente parlò più volte con la Madonna. E l' ultima volta che la Madonna gli apparve, con ai fianchi gli arcangeli Gabriele e Raffaele, dessa teneva sur un braccio un vestito; lo spiegò: era una tunica cenere coperta da una sopraveste nera foggiata a pianeta. Lo spiegò, dicendo che è destinato alla salvezza del popolo, e domandò al sartore se gli piacesse indossarlo. Egli rispose affermativamente, ed allungò la mano per prenderlo; ma la Madonna ritirò il vestito e disse: „*La veste del cielo non deve essere portata in terra*". Ella gli diede quindi istruzioni di portarsi a Trieste a fondare la nuova Confraternita della Immacolata Concezione, ed a tal uopo gli indicò la casa dove questa doveva venire fondata.

E questa casa é appunto quella della vedova Colombo. Ei venne, trovò la casa, parlò con la donna — la quale, sia detto per incidenza, è una di quelle che andò in pellegrinaggio a Pliscovizza, ed ebbe la grazia di vedere la bianca apparizione. Tra lui e la donna combinarono tosto di erigere un altare in casa di lei; ed il giorno dell'Epifania l'altare sorse, e da quel dì una folla di divoti e divote — queste in più gran numero — s' agglomera nella stanza.

Il sarto narrò alla Colombo, e lo ripetè a chi lo comprende — parla soltanto lo slavo — che appena ebbe l'incarico dalla Madonna, egli si portò a Gorizia e si presentò a quel principe-arcivescovo per avere l'autorizzazione di fondare la nuova Confraternita; il prelato oppose qualche obiezione, ma avendogli fatto presente ch'era stata la Madonna in persona ad incaricarlo di ciò, l'arcivescovo gli rispose: „*Sia fatta la volontà della Beata Vergine!*"

L'altare è stato eretto in un angolo della stanza: sur una base coperta di bianco s'erge una vetrina, entro la quale c' é un puttino di cera, seduto, adorno di decorazioni da *cotillon*, e tiene in mano un fiore. Dalle parete pènde un drappo celeste. Attorno alla vetrina una quantità di ninnoli: un *santissimo* di stagno, di quelli coi quali i bimbi fanno l'altarino; un *Agnus dei* e degli angioletti di legno, dei candelieri di vetro, di piombo, di legno, di stagno, per candele usuali e per candelette da giuoco. Sul muro, pure attorno all' altare, quadri rappresentanti santi e Madonne. Caratteristico un cartone, sul quale vi è attaccato un *Cristo*, ritagliato fuori da una stampa; a fianco del *Cristo*, attaccata sullo stesso cartone, una litografia rappresentante due frati ed un cavaliere del cinquecento, che brindano allegramente.

Due inginocchiatoi, nuovi, fatti per la circostanza, di legno abete e coperti da una stoffa celeste, chiudono l'altare.

Il sarto è vestito con un abito eguale a quello sopradescritto, quello che teneva in mano la Madonna, cioè tunica cenere, legata alla cintura con un cordiglio, i cui capi pendono da un fianco; una sopraveste nera foggiata a pianeta, con cappuccio. Egli passa varie ore del giorno genuflesso sur uno degli inginocchiatoi, con un libro di preghiere in mano, latino, e legge ad alta voce. Di tratto in tratto è preso da svenimenti. Quando rinviene racconta che gli pareva che qualcuno gli strappasse le carni e che la Madonna lo confortava dicendogli: *Gesù Cristo patì molto di più per la salvezza degli uomini.*

Il nipote della vedova Colombo - un ragazzo di 10-12 anni - fa da santese. E' anch' egli camuffato con un abitino dello stampo di quello del sarto Carlo. Lui pure fu colla zia a Pliscovizza e vide l'apparizione. A convincere di ciò gli accorrenti, la zia suole interrogarlo in presenza di questi:

— Di' un po' che ti disse la Madonna, quando ti apparve?

Il ragazzo risponde:

— La faceva così! - E mostra coll'atto che l'apparizione allargava le braccia e poi le riuniva a più riprese sul petto. Quindi scappa. Pare che scappi perchè non riesce a lungo a trattenere il riso.

Nella stessa stanza c' è una tavola, sulla quale vi sta uno scartafaccio: è il registro sul quale vengono iscritti tutti coloro che fanno atto di adesione alla nuova Confraternita - che sarebbe anzi un nuovo ordine monastico. Un altro ragazzo, pure parente della Colombo, s'incarica della registrazione. Ci sono ormai più di mille firme - tra queste, quelle di due dei nostri *reporters*!

Sul tavolo dove sta il registro, c' è pure una quantità di stoffa cenere e nera, fettucce nere e bianche, medagliuzze con l'effige dell' Immacolata da una parte e dall' altra S. Giuseppe o S. Luigi Gonzaga, di quelle istituite da Pio IX. Alcune donne stanno attorno al tavolo e lavorano indefessamente con compunzione: confezionano degli scapolari (*pazienze*). Tagliano uno scampolo di stoffa cenere, un altro di stoffa nera, vi attaccano due pezzi di fettuccia nera, vi aggiungono una medagliuzza, e la *pazienza* è fatta.

Il sarto Carlo - il fondatore del nuovo ordine - recita delle preghiere latine, leggendole dal libro, poi benedice gli scapolari coll'acqua santa, li dà da baciare ai devoti, poi li pone al collo dei medesimi.

Di questi scapolari ne abbiamo due in ufficio: son quelli guadagnati dai nostri *reporters*.

Chi viene fregiato dello scapolare, e per conseguenza fa adesione alla confraternita, s' assume altresì l'obligo di recitare giornalmente un certo numero di giaculatorie.

Il sarto Carlo, nella sua qualità di nuovo messia, non lavora per vivere. E' la Colombo che s' incarica del suo nutrimento.

— Ma, mangia tanto poco! - diceva ieri ad uno dei nostri *reporters*. - Si figuri che in tutto il giorno non ha preso che un solo caffè!

Oggi la Colombo ed il suo compagno partono per Gorizia. Portano seco lo scartafaccio colle firme raccolte per presentarlo a Monsignor Principe Arcivescovo, al quale intendono di chiedere la definitiva concessione per la fondazione del nuovo ordine dell'Immacolata.

Se verremo a cognizione di quanto risponderà il suddetto Monsignore, non mancheremo di renderlo di publica ragione.

Da quanto veniamo informati — in seguito alle lagnanze degli inquilini della casa, molestati dallo straordinario andirivieni di gente, la i. r. Direzione di Polizia spiccò una chiamata alla Colombo e l'assoggettò ad un interrogatorio. Non sappiamo se abbia intenzione di procedere oltre.

Per Ischia. Ieri, alle 4.50 pom. è partito il signor Giulio Grablovitz, che va ad occupare il posto di direttore all' osservatorio meteorologico d' Ischia. Lo accompagnarono numerosi amici.

Prendiamo nota. Il servo di piazza dell' impresa *Corrieri*, mostre caffè, N. 4, è venuto ieri al nostro ufficio per dichiararci che nessuno lo aveva incaricato di imbrattare i manifesti recanti il risultato della votazione del IV corpo, ma che lo ha fatto spontaneamente, per patriotismo (!), e perchè anche era alterato dal vino bevuto con le mance ricevute in occasione del Capo d'anno greco.

Un patriotismo, come si vede, avvinazzato, che si estrinseca nell'insudiciare una notificazione ufficiale che porta, tra altre, le firme dell' i. r. segretario di Luogotenenza e di un i. r. commissario distrettuale!

Geometra. Il signor Giovanni Vio prestò il prescritto giuramento in qualità di geometra civile autorizzato e prese il suo stabile domicilio in Monfalcone.

Il maestro compositore sig. Salvatore Auterio Manzocchi, autore delle opere *Dolores* e *Stella*, ha preso stabile dimora nella nostra città e si dedica all'insegnamento.

Guida scematica. Si è publicato anche quest'anno l'Almanacco e Guida

PASSIONI FUNESTE[21)]

Ma in fondo ella trovava che conveniva perfettamente al suo interesse; e se Fabiano non l'avesse stancata, desolata colle sue domande e coi suoi rimproveri, questa doppia esistenza non le sarebbe parsa pesante.

Ella amava la pace della famiglia, si era abituata a fare quel che occorreva per averla e mantenerla; e se Fabiano non fosse stato più esigente di lei, per lei tutto sarebbe andato nel miglior modo possibile.

„Non siamo perfettamente felici così?" le aveva ella detto parecchie volte al principio del loro amore.

Fabiano le dava tutto il suo amore... la voluttà del frutto proibito; l'ebrezza di essere amata, adorata come una dea, compresa e apprezzata in tutte le sue grazie, in tutte le sue furberie, in tutte le sue attrattive più delicate e meno conosciute.

Ducantin le dava la considerazione del mondo, una posizione, il benessere, il lusso.

Che ella avesse preferito di appartenere soltanto a Fabiano, egli lo credeva.

Che per rassicurarlo facesse tutto ciò che può fare una donna maritata, senza confessare la verità a suo marito anche a rischio di certi dispiaceri momentanei nella sua famiglia, egli lo credeva ancora.

Ma, malgrado tutto, egli credeva di scorgere in lei una certa diffidenza, una certa *abitudine*, un certo desiderio persistente di piacere anche al marito, che tuttavia, le era insopportabile sotto molti rapporti.

Egli avrebbe voluto che ella avesse odiato quest' ostacolo che li separava, e quest'odio non lo nutriva.

Ella lo sopportava come una cosa necessaria, di cui non si può fare a meno, e dalla quale bisognava tirare il miglior partito possibile per la loro mutua sicurezza, e talvolta sembrava incapace di rinunziare al marito per l'amante, come era incapace di rinunciare all'amante per il marito.

— Oh tu non vorresti stare al suo posto! - le diceva ella - e quando ti lagni ti mostri ingrato, giacchè la tua parte è la migliore sotto tutti i rapporti.

Quando Fabiano pensava che quell'uomo era stato sempre ingannato fin dalla prima ora del suo matrimonio, ed anche prima, giacchè sua moglie non l'aveva mai amato, non si era mai trovata di *spontanea volontà* sola con lui, ed era sempre stata per lui una Zaira di convenzione che non rassomigliava affatto alla vera Zaira, egli diceva fra sè che non avrebbe voluto la felicità apparente di questo marito, per il quale tutto era menzogna e comedia e che sempre, in ogni tempo, era stato deriso, ingannato, sia in imaginazione, sia in desiderio, sia in volontà, sia di fatto.

E Fabiano allora, ritornando a sè, diceva che egli era ingiusto, che la situazione della donna e quella dell'uomo non sono identiche, che Zaira gli dava tutto quello che ella poteva dare, che vi erano dei sacrifizi che egli non poteva domandarle, che, messo tra i suoi timori, i suoi dubi d'amante e i giuramenti di Zaira e le prove d'amore che ella gli prodigava, egli aveva torto di lagnarsi e di provare dei dispiaceri.

Egli forse era ingrato, ed era specialmente colpevole di mostrarsi tale, giacchè ciò affliggeva, desolava, torturava quella donna incantevole, adorabile che aveva la rara qualità di esser sincera, di mostrarsi come era e di non abbellire per lui nè il suo cuore, nè la sua mente.

Art. Arnould. *(Continua).*

scomatica del signor Giulio Dase, per l'anno 1886.

La publicazione è troppo conosciuta perchè possa aver bisogno di raccomandazioni. Accenniamo solo che quest'anno accanto alle ditte, c'è anche il numero del telefono al quale sono abbonate.

La sottoscrizione Temes Bega. Come abbiamo già accennato, la sottoscrizione alle obligazioni Temes Bega ebbe splendidissimo esito; la ripartizione ha luogo a Trieste come segue:

Sino a f. 100 si riceve tutto l'importo sottoscritto; da f. 100 a f. 1000 si ricevono f. 100; da f. 1000 a fiorini 3000 si ricevono f. 200; da f. 3000 a f. 4000 si ricevono f. 300; da f. 4000 in poi si riceve l'otto per cento.

Un posto di medico-chirurgo. Sino al 15 febbraio è aperto il concorso ad un posto stabile di medico-chirurgo primario rimasto vacante in questo civico Nosocomio, coll'emolumento di f. 1000 ed il sussidio di alloggio di f. 200 all'anno. Gli aspiranti comproveranno di essere cittadini austriaci, laureati in universa medicina; faranno constare la loro età, la buona condotta, la conoscenza di lingue, i servizi publici eventualmente prestati e tutti quei titoli che valgono a raccomandarli. Le istanze sono da presentarsi al protocollo di questo Magistrato.

Fiera di beneficenza. Anche in quest'anno la solita *Fiera* al *Politeama Rossetti* per cura ed a vantaggio dell'unione filantropica triestina „La Previdenza."

Alla Filarmonica. Una schiera di leggiadre fanciulle, di eleganti signore, vestite con molto buon gusto. Una folla di signori. Gaio l'ambiente, sfolgorante di luce. È il primo festino di quest'anno. Presentazioni su tutta la linea, accompagnate per lo più da frasi stereotipate, di rado da qualche motto di spirito. Animatissime le danze. La orchestra, nella quale con felice idea è aggiunto il pianoforte, compie il dover suo.

Chi non balla perchè *è passato*, fa la corte alle signore sedute; chi *posa*, chi scambia quattro chiacchiere. Il *buffet* servito dal Delorme, senza eccezione.

Infine un convegno elegante, promessa sicura di una stagione brillantissima.

Conferma. La Delegazione municipale ha confermato il Dr. Alessandro Horn in qualità di medico chirurgo sussidiario all'ospitale civico sino alla durata del bisogno.

„Ai Buontemponi". Il proprietario dell'osteria *Ai Buontemponi*, situata in via S.ta Caterina, entrato ieri mattina nel proprio locale, s'accorse che una porta di dietro era stata forzata. Una lastra era rotta; su d'un tavolo c'erano dei bicchieri e dei rimasugli di vino, nonché delle salsicce crude addentate e poi gettate da una banda. Il formaggio invece, che avrebbe dovuto esserci, era scomparso.

Non ci voleva molto a capire che durante la notte un' allegra brigata di *galantuomini*, buontemponi così da far onore all'insegna dell'osteria, erano venuti colà. Evidentemente, poiché il locale era stato chiuso alle 11 ½ di sera, i ladri erano penetrati nel portone attiguo e s'eran fatti chiudere nel cortile, rimanendovi nascosti. Poscia avevano scavalcato un muro alto circa due metri, avevano rotto un'imposta, spezzata una lastra, ed erano entrati.

In quanto a denaro essi non trovarono gran cosa: cinque fiorinetti soltanto. E non trovarono nemmeno del pane, ch'era stato smaltito completamente alla sera.

Fu forse per compensarsi di questa semi-delusione che essi fecero man bassa sul vino, e aprirono anche le spine a cinque botti, lasciando che il liquido corresse per il pavimento. Il danno ascende a circa 300 fiorini, e chi ne patisce è il signor Giacomo Bartole, di Rovigno, poichè il vino perduto era proprietà di lui.

Fortuna disgraziata. In certi casi, non c'è che dire, una moglie che scappa di casa può essere, sotto certi riguardi, una fortuna.

E la fortuna è toccata ieri a certo signor F. F. Ma la fu una fortuna... disgraziata, giacchè la bella infida (più o meno bella e più o meno infida) nel lasciare il tetto maritale si portò seco parecchi effetti del valore complessivo di novantacinque fiorini.

Teatro Comunale. Questa sera, a' normali prezzi d'ingresso, cioè senza aumento di sorta, si riprende la *Carmen*: protagonista la sig.a Eugenia Mantelli; *Escamillo* il sig. Ezio Ciampi Cellai.

— Riceviamo e publichiamo:

„*Onor. sig. Direttore*,

„Il pregiato suo periodico di stamane ascrive ad un mio risentimento verso il publico il non essermi alzato ieri sera a ringraziare, dopo gli applausi al duettino del secondo atto. Mi preme far rilevare che io non ho mai avuto l'intenzione di mostrare al publico un risentimento che non ho, mentre sono riconoscentissimo per le cortesie che mi vengono usate.

„Le sarei obligato se volesse in questi sensi rettificare domani quell'articolo.

„Con la massima stima,

Trieste, 15 Gennaio 1886. D.mo

A. Podesti.

Teatro Filodramatico. La serata d'onore di Emilio Zago riescì bene sotto ogni riguardo.

Questo artista, che pur presentandosi tanto spesso sulle scene dell'uno e dell'altro dei nostri teatri, attrae ciononostante tanto publico alle sue recite e guadagna sempre maggior simpatia, forma un'eccezione che va presa in sommo riguardo quando si voglia giudicarlo. È il plauso unanime e sincero che riscuote, l'ascendente ch'egli esercita sull'umore del publico che riesce a commuovere e a mettere di buon estro con eguale facilità, parlano della sua arte.

Emilio Zago, l'intrepido sostenitore del teatro veneziano, verrà sempre accolto con piacere da tutti i publici e specialmente dal nostro, di cui è il beniamino.

Iersera il teatro era zeppo. Non una poltrona, non uno scanno, non un palco vuoto. È una massa di visi gai, ben disposti, ansiosi di tributare le dovute attestazioni di simpatia all'agitatore di diaframmi, al caro tentatore delle vesciche lagrimali.

Barba Andrea, una comedia in un atto di G. Barera, annunziata come nuova, non ci sembrò tale chè, se la memoria non c'inganna, la vedemmo rappresentata qualche anno fa all'Armonia. Ciò non toglie pregio al lavoro però, e lo stratagemma dello zio per ricondurre la pecorella smarrita all'ovile, è piaciuto, quantunque lo si abbia trovato alquanto arrischiato e violento.

I do vedovi, rappresentata con gran cura da tutti gli artisti, ebbe un successo d'ilarità. La signora Borisi e il seratante gareggiavano a chi meglio andasse in sollucchero al pensiero di un secondo matrimonio, e la scena muta che chiude la bella comedia del Barera, fu un capolavoro.

A Zago venne offerta una corona di alloro con nastro rosso, e un superbo spillone.

— Questa sera secondo concerto della signora Metaura Torricelli, la ormai celebre violinista, che nel primo concerto ebbe sì lieto successo. La concertista suonerà i seguenti pezzi:

1. Beriot. *Air varié* - 2. a) Raff. *Cavatine* - b) Bleindorf. *Folies bohèmiennes* - 3. a) Tirindelli. *Arie ungheresi* - b) Wieniawsky. *Polonaise in re.*

Siederà al piano il M.o E. Luzzatto.

La compagnia veneziana darà la replica del *Suicidio de sior Prosdocimo*.

Anfiteatro Fenice. Alla *Donna Juanita* tutti gli artisti disimpegnarono benissimo le rispettive parti, segnalandosi, come al solito, le signore Urbinati e Palombi ed i signori Marchetti e Poggi, specie quest'ultimo che colla sua *vis-comica* rappresenta un *Alcade* esilarantissimo.

Torna superfluo il dire che gli applausi non mancarono.

Questa sera *ultima* replica del *Guitarrero* e domani le *ultime due* rappresentazioni, colle quali la compagnia prende congedo.

Nella recita diurna si rappresenterà il quadro del *Cristoforo Colombo* ed il secondo atto dell'*Orfeo all'Inferno*, e di sera il *Barbiere di Siviglia* del maestro Paisiello.

Il nostro publico, che durante tutta la stagione fece buon viso agli artisti della compagnia, approfitterà di queste tre *ultime* rappresentazioni nelle quali c'è della buona musica da udire e si producono i migliori artisti.

La compagnia Benini, diretta dall'artista Albano Mezzetti, darà al nostro Anfiteatro Fenice un seguito di 24 rappresentazioni.

Il signor Benini ci promette un mondo di belle cose nel simpatico vernacolo delle lagune; arra per la buona riuscita della stagione: i nomi della Benini-Sambo, del Mezzetti e di altri artisti conosciuti a Trieste.

Ingenua, col cuore pieno di illusioni e di speranze, Maria S., abbandonò il suo paesello natio, e se ne venne a Trieste. Là, a Dobosnizza, in quel di Veglia, la si credeva una buona donnetta, sveglia, energica, piena di buona volontà; e quando si seppe che la veniva costì, le si preconizzò un mondo di bene. Ma sotto l'azzurro cielo tergestino, un'amara disillusione la attendeva. Un ceffo da furbacchione, appena vistala, le offrì in vendita un napoleone.

— „Ciapèlo, deme tre fiurini."

— Toh! - esclamò la Maria - è proprio vero che a Trieste m'attendeva la sorte. E consegnati i tre fiorinetti all'*incognito*, se ne andò per la sua via.

Poveretta! non ne aveva mai viste di sì belle monete d'oro; era contenta come una pasqua, e le pareva mill'anni di poter mettere a parte della sua gioia qualcuno: il cuore le saltava in petto.

Incontrata per caso una persona a lei nota, le mostrò la moneta acquistata a sì buon mercato; ma restò di stucco quando si sentì dire che il preteso napoleone altro non era che la *solita* marca da giuoco.

La Maria pianse di rabbia e, vinta dalla suddetta, denunciò la truffa patita alle autorità di Polizia.

Madre e figli derubati. Nel portone della casa N. 2 di via Pozzo bianco, in fondo, c'è un casotto: è la bottega del giovane barbiere Eduardo Grüll; non è un salone aristocratico, come si può capire, ma da quello il giovanetto cava quanto gli basta a vivere modestamente. Il casotto, di notte, serve anche ad altro uso, serve da magazzino di deposito. La madre del barbiere vende di giorno nel portone un po' di tutto: frutta, fresche e secche, abiti usati, stivali frusti, ferravecchie, sigarette ed altro. E tutto ciò, la notte, mette in serbo nella bottega del figlio.

Ora accadde che la mattina del 13 dicembre u. s., ch'era di domenica, alzatosi di buon'ora, il Grüll scendeva al pianterreno per aprire il suo esercizio. Quale non fu la sua sorpresa nel trovarlo aperto! Capì subito che non era stato aperto per ischerzo, giacchè vi notò tosto l'assenza completa di tutti e nove i suoi rasoi e dell'unica forbice. Nè basta, chè la roba della madre era stata anche quella portata via tutta: 10-12 panciotti, una giacca, un *dolman*, delle camicie di filo, un paio di stivaletti, due piatti di bilancia, 35 sigarette, 30 chilog. di patate, 20 di mele, parecchie *corone* di fichi ed altre *tàtare*; in tutto, compreso rasoi e forbici, un danno di oltre 30 fiorini.

Uno sbancamento completo per quei poveri diavoli; giacchè l'una non aveva più roba da vendere, l'altro non poteva pelare il mento alle sue pratiche. Erano disperati.

Corsero tosto alla polizia a denunciare il fatto. Intanto in quelle popolatissime vie la cosa aveva prodotto del chiasso. Venuta in orecchio al ragazzo Ermenegildo Passuto, che sta al servizio di un bottegaio lì vicino, egli narrò come nella stessa mattina, alle 3 e mezzo, mentre aveva appena aperto la bottega, venne a lui un tal Agarinis, ch'ei conosceva molto bene, a chiedergli per favore un moccolo di stearina, ch'ei le diede; poi lo pregò di prestargli 50 soldi, offrendogli in pegno un paio di stivaletti usati. Gli diede i 50 soldi e si tenne gli stivaletti.

— „Che li vedo! - gli disse la donna - se xe i mii, i devi aver un buso de drio... Ah! eco l... xe i mii, sicuro."

E fu l'unico oggetto che ricuperò, quel paio di stivaletti.

Sulle indicazioni precise del Passuto, venne arrestato Felice fu Nicolò Agarinis, d'anni 29, calzolaio, da Trieste, il quale ieri sedeva sul banco degli accusati. Il Passuto, al dibattimento, ripetè il racconto fatto. L'accusato volle negare

— „Sior giudize - disse rivolto al presidente - quel regazzo xe messo su; parchè mi son 'nozzente come 'na colomba. Se fussi mi el ladro, confessarla come che go confessà tante altre volte. E po, se gavessi fato 'l furto, no sarìa 'dà a la pulizia a domandarghe un sussidio. In quela note, sior, mi go durmì a Riborgo, lumaro quindise, de siora Maria fitaleti. El ghe domandi, se no xe vero."

Ma *siora Maria* disse che l'Agarinis aveva la chiave del portone, e che poteva uscir di casa anche inavvertito.

Le fedine dipingono l'Agarinis per un ardito tagliaborse, precettato; fu condannato 7 volte per crimine di furto, parecchie altre per contravenzione di furto; una condanna di 18 mesi l'ebbe anche per lesa maestà.

Venne ritenuto colpevole e condannato a 15 mesi di carcere, nonchè alla sorveglianza politica.

Pres. Avete inteso? siete condannato a 15 mesi. Cosa intendete di fare?

Acc. „Ricoro, par mitigazion de pena."

E se ne esce. Nel corridoio, rivolto alle guardie che s'indugiavano, disse:

— „I risi sarà diventai longhi; 'ndemo, 'ndemo!

Un ricercato. Giulio Guglielmo Strassburger, d'anni 47, privato, da Pulgar, viene ricercato dalla procura di Stato di Lipsia, quale imputato di un crimine contro la publica moralità.

In tribunale. Sotto l'imputazione di aver rubato, dal marzo al dicembre 1885, al droghiere sig. Giorgio Attanassula, suo principale, parecchie merci, come: 18 chilogr. di gomma, 10 chilogr. di bianco di zinco, dell'olio di lino, dell'acido tartarico, dei legnami, ecc., il tutto per f. 36.20 di valore, sedeva ieri al banco degli accusati Giuseppe Antonini, da Maniago, d'anni 30.

Una parte della merce rubata, e precisamente i 18 chilogr. di gomma, li aveva acquistati, poco dopo, il sensale di droghe Alberto di Sansone Levi, il quale però afferma di averne fatto l'acquisto nel negozio del sig. Attanassula. L'Antonini disse al Levi in quella occasione che la gomma egli „la teneva da un suo compare. Siccome però la correità nel furto non risulta provata, questi viene assolto da tale imputazione, e condannato invece, per contravvenzione d'incauto acquisto, a 20 fiorini di multa. L'Antonini, pienamente confesso di aver rubate le merci al suo principale, viene condannato a cinque mesi di carcere, ed al bando dagli stati austriaci.

A tempo. Il facchino Mariano I., da Volosca, d'anni 24, s'introdusse ieri sera nell'abitazione della signora Teresa B. allo scopo di rubare. Ma fu còlto a tempo sul fatto e consegnato alle guardie.

Provenienza furtiva. Il muratore Alessandro L., da Spilimbergo, di anni 22, venne arrestato ieri sera alle ore 7, in via del Bosco, mentre offriva in vendita al rigattiere Domenico H. un tubo di ghisa di furtiva provenienza.

In fascio. Vennero arrestati per mancanza di mezzi di sussistenza: Giuseppe G., d'anni 24, da S. Daniele e Francesco C., d'anni 25, da Tomai. La stessa sorte toccò a quattro... non-Vestali: Maria P., d'anni 38, da Gorizia, Amalia V., d'anni 30, da Trieste e Caterina K., d'anni 19, da Villaco.

Ogni giorno una. Dal processo verbale di due uscieri incaricati di un pignoramento:

„... Allora quella gente infuriata si „slanciò contro di noi chiamandoci birbanti, mascalzoni, assassini, ladri e „cose simili; e questa noi giuriamo essere nè più nè meno la pura verità."

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 7½). Pari N. 12. „Carmen."

Filodramatico. (Ore 7½). Concerto della violinista Metaura cont. Torricelli. — Compagnia Zago e Borisi. „El suicidio de sior Prosdocimo." — „Una Mugier tirana."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Guitarrero."

Borsa del 15 Gennaio. Oggi, al contrario di ieri, il Credit era fermo e le Rendite poco sostenute da 297.30, 101.15, 92.80 e 84.20, chiudiamo alle 2 ore a 298.50, 101.20, 92.97 e 84.22. Valuta più debole, qui 10.03 a 10.04. Londra 127. Pochi affari in Rendita che si aggirava sul 96, Greci nominali 255 a 260. Le obligazioni Temes-Bega ebbero uno splendido successo e sono ricercate da 96¾ a 97¼. La Borsa di Parigi chiude meno ferma sul pretesto del timore di complicazioni in Oriente, vero motivo l'esser la piazza troppo impegnata allo aumento - 96.42, 81.35, solo Egitto fermo 326¾. Qui, dopo Parigi, notiamo prezzi nominali 95⅞ a 96. Vienna fermo, calmo, 298.10, 101.15, 92.87 e 84.17.

Listino. Napoleoni 10.05 a 10.03, Zecchini 5.92 a 5.91 Lire sterline 12.66 a 12.62. Lire turche 11.36 a 11.35, Talleri turchi 2,08½ a 2,09½, Talleri Maria Teresa 2.04 a 2.05, Londra 126.80 a 127.25, Francia 50.85 a 50.05, Italia 50.25 a 50.—. Banconote italiane 50.25 a 50.05, Banconote germaniche 62.20 a 62.05, Rendita austriaca in carta 84.— a 84.25, detta in argento 84.20 a 84.40, Rendita ungherese in oro 4% 101.10 a 101.30, detta in carta 5% 92.70 a 92.90, Credit 297 a 298. Rendita italiana 95⅞ a 96.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huelia.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

Ricercasi fondo di circa 1000 klafter, distretto S. Vito. Per l'indirizzo rivolgersi al „Piccolo." (500)

Ricercasi pel primo Maggio a. c., abitazione di 5-6 stanze, cucina, stallaggio e rimessa. Offerte dirigere all'amministrazione di questo giornale sotto W. 20. (498)

Praticante che conosce l'italiano e tedesco trova pronto collocamento in una casa di commercio. Offerte alla amministrazione del „Piccolo" sotto le iniziali A. Z. (496)

Un giovane soltanto pratico e capace nel ramo trova occupazione al Negozio Viennese Reiss. (409)

Acquistasi carta, mobili e vestiti usati, per esportazione. Rivolgersi via Campanile 8, negozio manifatture. (481)

Da vendere mobilie moderne - esclusi i rivenditori. - Insinuarsi nell'appalto via S. Giacomo N. 6, Riborgo. (491)

Pianoforte in buono stato vendesi a prezzo basso. Indirizzo „Piccolo." (503)

Magnifico cane danese grande, da vendere. Indirizzo qui. (502)

Affittasi nei pressi del Giardino publico - a mezzogiorno - stanza ammobiliata II p. Indirizzo amministrazione. (493)

D' affittare camere vuote o ammobiliate, con o senza costo. Indirizzo al „Piccolo." (485)

Fu smarrito dalla via Cologna, via Kandler alla via S. Caterina, un mazzo di tre ed un mazzo di due chiavi grandi. Generosa mancia portandoli dal portinaio via S. Caterina 9. (494)

Scapolo benestante accompagnerebbesi con nubile o vedova avente piccolo patrimonio. Lettere serie sotto „Oloferne" posta restante. (427)

Giuseppina S. Buon giorno. Scrivi. W. (501)

Giuseppina non attendermi, oggi mi ritrovo stanco. Dalle ore 5 questo mattino sono al riposo. Rodolfo. (504)

PROFUMATA deliziosamente, polvere impalpabile di riso, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. Deposito nella Farmacia Serravallo, Piazza Cavana. (257-b)

PROGRESSO!!

si chiamano i nuovi

Fazzoletti di lana Mohair, trapuntati in oro, magnifici per balli e teatri, in ogni colore a soldi 90, f. 1 e più

e poi

Fazzoletti di lana Mohair, lavorati a mano e macchina, ogni grandezza, ogni colore, da soldi 10, 20, 30, 35, 40, 45, 55, 60, 70, 80, 90, f. 1, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30 in poi.

Fazzoletti di lana grevi - ogni tessuto, ogni colore e grandezza - da soldi 50, 60, 70, 80, 90, f. 1, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.45, 1.50, 1.60 in poi.

Fazzoletti di ciniglia di seta, ogni più moderna tinta, da f. 1.55, 2.20, 2.70, 3, 3.40, 3.70, 4, 4.20, 4.50 e 5.

Fazzoletti di ciniglia di lana - ogni colore - da soldi 70, 85, 90 e f. 1.

Fazzoletti (Fischù) di merlo spagnuolo, pura seta, neri, bianchi e crême - da soldi 60, 70, 75, 80, 90, 95, f. 1, 1.10, 1.20, 1.25, 1.30, 1.40, 1.50, sino f. 12.

Fazzoletti (Fischù) imitazione, a soldi 30, 35, 40, 45, 50, 60 e più.

nonchè

Ogni genere FAZZOLETTI di raso con frange di ciniglia a f. 1.65, 2.20 e più.

Fazzoletti di seta con guarnizioni o tascabili, ogni colore, da soldi 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 90, f. 1, 1.10, 1.20, 1.25, 1.35 in poi.

AL

Negozio Viennese

C. REISS

Piazza della Borsa 602.

Trieste.

[291] ELEGANTI

Costumi da Maschera

soltanto per signora, si noleggiano in Via delle Legna N. 1, II p., destra.

I viglietti originali

CROCE ROSSA ITALIANA

a f. 14.50 per cassa

od in 17 rate da f. 1,

vende il Cambio Valute al Tergesteo

Giuseppe Bolaffio

NUOVA

Sartoria Economica

Corso N. 26,

Estremo della concorrenza

VESTITI completi sopra misura da f. 12 in poi. — PALETÒ da f. 14 in poi. — SOPRABITI da f. 10 in poi.

Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione INVERNALE.

The Singer Manufacturing e C.o

NOVA-YORK

PER SOLO

1 FIORINO

alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio *gratis*.

The Singer Manufacturing & C.o

— CORSO, PALAZZO SALEM. —

Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

Stabilimento austr. di Credito

per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3¼% " " " " 5 "
3½% " " " " 30 "

Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
3¼% " " " " 3 mesi
3½% " " " " 6 "

Bancogiro, Banconote 2½% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese

Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ¼% di provvigione

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra ó Parigi ½% provv. per 3 mesi.

" **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.

Trieste, 10 Giugno 1885. (19)